

café AUTOGRU
PIATTAFORME
AEREE
COOPERATIVA AUTOTRASPORTATORI
FIORENTINI

L'Unità

Gi male
del Partito
comunista
italiano

Anno 66° n. 306
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Venerdì
29 dicembre 1989

**Schiantati
contro un monte
i due F104
dispersi**



Sono stati ritrovati ieri i due aerei F104 scomparsi sui monti tra le Marche e la Toscana: si erano schiantati sulle balze del Carpegna, a 1200 metri d'altezza. I due piloti, Claudio Lodovisi e Michele Burlamacchi (nella foto) rientrarono alla base. Volavano «a vista», ma troppo bassi, dentro la nebbia. Non sono riusciti a «catapultarsi» fuori dagli abitacoli. Nervosismo nella base di Rimini: «Così se ne sono andati altri due». E torna la polemica sulle «bare volanti», che accompagna gli F104 sin dalla nascita, 30 anni fa.

**Mondadori:
De Benedetti
compra
le quote di
Ciancio e Cavazza**

Carlo De Benedetti ha acquistato le azioni Mondadori detenute da Mario Ciancio Sanfilippo, l'editore catanese de La Sicilia. Si tratta di quasi un milione e mezzo di titoli pari a circa il 4% del capitale della Mondadori. De Benedetti avrebbe versato per questa operazione ben 76 miliardi pagando ogni azione circa 52 mila lire. Ieri in Borsa le azioni ordinarie Mondadori avevano toccato il tetto di 54 mila lire. De Benedetti ha acquistato anche lo 0,7% delle azioni Mondadori detenute da Carlo Cavazza della Sigma Tau.

**Dal Mundial '82
al «caso Johnson»
dieci anni
di sport**

Si chiude un decennio tra i più controversi per lo sport mondiale. Da un lato le formidabili imprese di Lewis, Tyson e Prost, dall'altro l'episodio del doping con il «caso Johnson» e il dilagare della violenza negli stadi. Per l'Italia, l'anno di grazia. Per l'Italia, l'anno di grazia. Per l'Italia, l'anno di grazia. Per l'Italia, l'anno di grazia.

**Domani
nell'Unità
l'inserto
Arcigoloso**

Domani nell'Unità l'inserto Arcigoloso. Quattro pagine di consigli, indicazioni, ricette, modeste lezioni di confort, alla vigilia della notte più attesa e gioiosa, si spera, dell'anno. Cibi, vini, viaggi regionali, cultura alimentare e, di conseguenza, l'andare, sani e leggeri, per mari e per soli diversi mentre sulle nostre terre imperversa il grigio inverno. Un trampolino di benessere per l'anno nuovo.

L'ultimatum è scaduto ma solo cinquanta uomini della Securitate si sono arresi. È nato il Partito cristiano nazionale contadino. Il Pc come dissolto. Ucciso un altro italiano

Paura di guerriglia Non cedono i fedeli di Ceausescu

**Le dirette tv
e la propaganda dc**

RENZO FOA
La Romania sta compiendo tra mille difficoltà i primi passi della sua ricostruzione nazionale, dopo il catastrofico e sanguinoso crollo del sistema di potere totalitario di Ceausescu e dal suo clan. Tra tensioni e asprezze comincia insomma quella marcia verso un assetto che - sono parole del vicepresidente del Consiglio di salvezza nazionale, Dimitri Mazilu - vuole essere un esempio di democrazia. In queste stesse ore, in Cecoslovacchia, dove il socialismo reale è stato travolto fortunatamente da una rivoluzione pacifica, uomini nuovi stanno assumendo le massime cariche del paese: ieri Dubcek è stato eletto presidente del Parlamento, oggi Vaclav Havel sarà capo dello Stato. E se si pensa che pochi giorni fa, alla porta di Brandeburgo, è stato buttato giù l'ultimo tratto di muro tra le due Berlino, possiamo finalmente giungere alla conclusione che oggi - caduti questi ultimi tre bastioni - è ormai scomparsa la stessa idea di Est europeo e che il, nel via via lasciato da un'esperienza storica fallita, iniziano processi politici diversi tra loro, ma accomunati dallo stesso obiettivo democratico e da una comune ricerca di stabilità e di progresso. In cui sono impegnate nuove e vecchie forze politiche, sociali, religiose, in quel fervore di progetti e idee che è sempre seguito alla caduta delle tirannie.

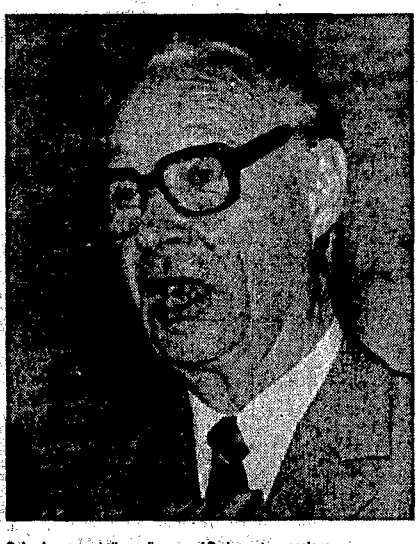
L'ultimatum è scaduto ma solo 50 fedeli di Ceausescu hanno depresso le armi. Tutti gli altri, e sono molte migliaia, sono rimasti nella clandestinità. E ora la Romania ha paura che la «Securitate» possa scatenare la guerriglia. Al centro della città si spara ancora. Fondato il Partito cristiano nazionale contadino mentre il Partito comunista si è come dissolto. Un altro italiano ucciso.

**DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO**
BUCAREST. Solo 50 «securisti» hanno abbandonato i loro nascondigli, hanno accettato di arrendersi al nuovo governo nazionale in cambio di una pena meno severa. Ma la stragrande maggioranza dei 70.000 fedeli di Ceausescu, armati e ben addestrati, ha respinto l'ultimatum, è rimasta nascosta nei cunicoli di Bucarest, asserragliata nelle basi segrete. I «terroristi» vogliono lanciare una nuova offensiva? Oppure sono pronti a cambiare tattica, passando alla guerriglia e agli attentati? Sono gli angosciosi interrogativi che si pone il governo e la gente di Bucarest dopo il fallimento dell'ultimatum. Ieri sera nel centro di Bucarest sono risuonati spari.

merciale romana. Secondo la polizia austriaca, l'uomo si è ucciso.
A Bucarest cominciano intanto a organizzarsi i partiti che dovranno sostenere la prima competizione libera prevista per aprile. Ieri è stato fondato il Partito cristiano nazionale contadino: «Non abbiamo fatto la rivoluzione solo contro il tiranno ma anche contro il Partito comunista», hanno annunciato i suoi dirigenti. Ma il partito guidato dal conduttore sembra essersi dissolto. Molto cellule nei luoghi di lavoro hanno deciso di sciogliersi, non si riunisce il Comitato centrale, non viene convocato il Politburo. Non si sa dove siano finiti i numerosi iscritti e gli uomini che lo hanno diretto. Contro il Pc è montato un clima di ostilità che lambisce perfino gli uomini del Fronte di salvezza nazionale che in passato ne facevano parte e che erano stati emarginati da Ceausescu. Una situazione che preoccupa la stampa sovietica. Un altro italiano tra le vittime.

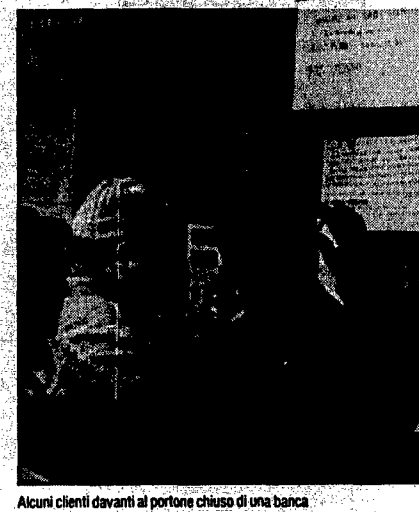
È stato nominato presidente del Parlamento cecoslovacco

La rivincita morale di Dubcek



Dubcek pronuncia il suo discorso al Parlamento cecoslovacco

Evitato il blocco totale. Polemiche sulla regolamentazione degli scioperi
Ultimo giorno di disagi in banca
Un prefetto precetta, poi si pente



Alcuni clienti davanti al portone chiuso di una banca

Anche ieri disagi e confusione per lo sciopero dei bancari. Sportelli chiusi in tutte le città, ma i servizi essenziali sono stati assicurati. Sembra allontanarsi il rischio di un intervento dei prefetti, anche se a Bologna è scattata la prima precettazione (subito revocata dopo le proteste dei sindacati). Difficoltà per quanti devono ancora pagare il mutuo. Rischiano di non godere della detrazione dalla dichiarazione dei redditi 1989. Oggi ultime code prima della fine dell'anno.
Prosegue, infuocata, la polemica sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Benvenuti: «Anche i bancari devono avere un codice». Secondo Nicoletta Rocchi, segretaria della Fisac-Cgil, se ne può parlare, ma non allo stato attuale della trattativa.

Fermato e rilasciato dai marines ambasciatore cubano Noriega resta a Panama Il Vaticano resiste

È forse questione di ore la soluzione del caso Noriega. La Nunziatura apostolica di Panama potrebbe quanto prima consegnare l'ex dittatore nelle mani del nuovo governo Endara, se questo assicurerebbe un processo regolare al generale. Intanto è iniziato un dibattito all'Assemblea generale dell'Onu che si dovrebbe concludere oggi con una deplorazione dell'invasione Usa di Panama.
non sarebbe interessato a processare Noriega, poiché il codice del paese prevede, al massimo, pene di reclusione in parte condonabili. Gli osservatori ricordano che lo Stato dello stretto e Washington non esiste trattato di estradizione. Dal canto loro gli Usa continuano l'assedio alla Nunziatura e formalmente non rinunciano a chiedere l'immediata consegna di Noriega. Ieri, la tensione creata dall'assedio delle truppe statunitensi attorno alla Nunziatura apostolica di Panama ha fatto esplodere un vero e proprio incidente diplomatico. I marines hanno fermato e, parte, ammanettato l'ambasciatore cubano nella capitale centroamericana. Il fermo non è durato più di una ventina di minuti: l'ambasciatore è stato rilasciato e dall'Avana è partita una vibrata protesta verso la sede delle Nazioni Unite.

di consegnare Noriega agli Usa, è infatti disponibile a rilasciare a Panama il generale in cambio di garanzie sul piano giuridico, diplomatico e umanitario. Non si sa se l'eventuale accordo (che si pensa per imminente) preveda anche che Noriega non possa essere in un secondo momento estradato negli Usa, dopo il processo a Panama. Tuttavia, sostengono fonti di agenzia, il nuovo esecutivo panamense

Nuovo messaggio dell'assassino del pensionato all'ex capo della Mobile «Tornerò a uccidere» Incubo di fine anno per Firenze

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI**
FIRENZE. L'assassino del pensionato Antonio Cordone si è rifatto vivo. In una cassetta della posta, a pochi passi dalla questura di Firenze, ha lasciato un messaggio e un bossolo. Un modo per rivendicare nuovamente l'omicidio «a caso» compiuto a Fiesole e per ripetere le sue minacce: «Voglio che il dottor Federico, l'ex capo della Mobile, torni a Firenze. Se non sarà così, ucciderò ancora». Il misterioso killer avrebbe anche telefonato al 113.
La spietata «esecuzione» di Antonio Cordone - dicono gli inquirenti - è da attribuire a un folle, ma un folle che ha agito con lucidità e prede-



Sandro Federico, capo della squadra mobile di Napoli, durante il suo appello di mercoledì scorso

Lo Stato e la vita degli ostaggi

È scaduta la tregua concessa dai magistrati ai rapitori di Cesare Casella. Le quarantotto ore appena trascorse non hanno, però, sortito l'effetto desiderato. Il ragazzo, nelle mani dei banditi da quasi due anni, non è stato restituito alla sua famiglia. Cosa accadrà ora? Si verificherà il rastrellamento a tappeto
che alcuni hanno annunciato? O, piuttosto, si tornerà solo alla «normalità» con l'Aspromonte presidiato alla ricerca anche degli altri ostaggi ancora nelle mani dell'Anonima? Ieri sera drammatica telefonata di mamma Casella alla trasmissione «Samarcondina»: «Liberate mio figlio, fatemi sapere se è vivo».

berazione da parte dei sequestratori. Ma il condirettore la strategia dell'intervento, attuata con grande abilità dai carabinieri, non può esaurirsi nell'«esprimere la più viva preoccupazione per la inadeguatezza complessiva della risposta istituzionale alle organizzazioni criminali. La verità è che le operazioni militari, sull'Aspromonte come a Napoli, non bastano più. Accanto ad interventi di natura sociale per ridurre la disoccupazione, occorre una risposta complessiva alla crescente aggressione della criminalità organizzata, della quale i sequestri di persona rappresentano solo una delle manifestazioni. Sarebbe pura illusione pensare di contrastare i sequestri di persona con risposte puramente militari senza un maggiore impegno a tutti i livelli contro le associazioni di tipo mafioso. Del resto la maggiore pericolosità della «ndrangheta» emerge dal fatto che essa ha sempre più esteso la sua rete in tutta Italia, tanto che gli ostaggi vengono da quasi tutte le regioni italiane.

Alcuni clienti davanti al portone chiuso di una banca